

---

## Atelier Tiber

### Workshop internazionale sulla riqualificazione delle sponde del Tevere

**Federico De Matteis**

Nell'ambito dell'insegnamento dell'architettura, le speciali esperienze dei workshop rappresentano, soprattutto per la cultura didattica italiana, abituata alla lunga riflessione sui temi del progetto, una diversa modalità di affrontare i ragionamenti sull'architettura. I tempi dedicati alla speculazione teorica devono necessariamente ridursi, per lasciare spazio ad un'operatività rapida che, come sosteneva Pareyson, contiene in sé non solo il "fare" ma anche le ragioni del fare stesso.

È evidente come la progettualità potenzialmente insita in un workshop possa produrre esiti tanto creativi quanto bizzarri, delegando a successivi momenti di approfondimento l'indagine circa la fattibilità delle proposte avanzate. Rimane comunque il fatto che l'energia architettonica sprigionata da incontri di breve durata può dare luogo a scintille e, occasionalmente, innescare riflessioni di un certo interesse sul fare architettura.

La Facoltà di Valle Giulia ha svolto, negli scorsi mesi, diversi workshop che hanno coinvolti studenti internazionali, sposando appieno un progetto di didattica che possa consentire un contatto diretto con realtà universitarie e modi di progettare differenti. Dal 7 al 18 luglio 2008 si è svolto dunque il secondo workshop organizzato insieme al College of Architecture della Myongji University, Corea del Sud, istituzione con la quale Valle Giulia sta tessendo proficui e crescenti rapporti legati sia alla didattica sia alla ricerca.

Il tema scelto per quest'anno è stato il Tevere a Roma: sono state individuate due aree cruciali del percorso urbano del fiume (da Ponte Milvio a Ponte Matteotti, dall'Isola Tiberina a Porta Portese). Ciascuna di queste aree è stata analizzata con un certo grado di spregiudicatezza e operatività critica, alla ricerca non soltanto dei notissimi problemi del fiume romano, bensì anche di soluzioni possibilmente innovative e creative, in grado appunto di fornire dei "blocchi di partenza" per più approfondite ricerche progettuali da intraprendere successivamente.

Quattro gruppi di studenti misti - italiani e coreani insieme - si sono cimentati nello sviluppo dei progetti, due per ciascuna delle aree proposte. Superati gli iniziali ostacoli di carattere linguistico, per lo più attraverso l'adozione di un international English e del linguaggio universale dei segni grafici, i giovani progettisti hanno individuato famiglie di soluzioni per i tratti analizzati, al fine di rispondere con strategie adeguate e sensibili alle specifiche problematiche di ciascuna porzione di fiume.

recensioni/eventi/atelier\_tiber

Quest'esperienza didattica, pur nel suo svolgimento di appena due settimane, è stata in grado di evidenziare una serie importante di questioni, legate sia al tema affrontato, sia al più generale stato dell'architettura oggi.

In primo luogo, relativamente al problema del percorso urbano del Tevere, gli studenti hanno individuato nella mancanza di specificità una delle problematiche più rilevanti che conducono alla scarsa fruizione del fiume da parte della popolazione. Il Tevere rappresenta un elemento unico all'interno del centro storico di Roma, eppure nella sua configurazione attuale non offre possibilità di utilizzo maggiori rispetto a molte delle grandi aree verdi presenti nel territorio urbano. Le vere peculiarità del fiume risutano difficilmente accessibili, poco garantite sul piano della sicurezza, e pertanto non si pongono come reale alternativa rispetto ad altri luoghi per il tempo libero e lo svago

più facilmente utilizzabili.

Lo scopo della maggior parte dei progetti sviluppati nel corso del workshop é stato pertanto quello di evidenziare tali specificità, senza necessariamente aggiungere elementi cospicui, nuove cubature di dimensioni significative, o altri interventi con impatti rilevanti sul percorso del fiume. Si é trattato prevalentemente di operazioni di ricucitura e di scavo: intese dunque a collegare elementi esistenti ma attualmente separati tra loro, oppure ad utilizzare, soprattutto per la percorrenza ma anche per la sosta, il volume di terra presente sotto i muraglioni ottocenteschi.

Questo secondo tema, particolarmente caro agli studenti coreani, ci consente di comprendere come essi abbiano operato un tentativo di trasporre sulla realtà romana di una pratica architettonica per loro consueta. I luoghi sotterranei sono ampiamente diffusi nel centro di Seoul, dove la rete metropolitana é affiancata da un tessuto di gallerie commerciali pressoché continuo, collegate anche con i grandi centri commerciali in superficie. La loro ipotesi di poter connettere la quota del terreno nel centro storico di Roma, benché chiaramente non priva di complessità operative, costituisce senz'altro una delle possibili strategie di intervento per creare un tessuto di effettive connessioni tra città e fiume. In alcuni casi, il carattere ctonio degli spazi escogitati dagli studenti prometteva anche di dare luogo a soluzioni di un certo interesse.

La riqualificazione dei waterfront rappresenta, in Corea, un tema caldo, a partire dalla celebrata esperienza del canale Cheong Gye Cheon ([vedi articolo](#)), fino ai nuovi sforzi messi in atto per dare maggiore risalto al fiume Han. Parte di queste conoscenze dirette sono chiaramente state trasposte nell'Atelier Tiber, proponendo anche alcune soluzioni per il tratto del fiume tra Ponte Milvio e Ponte Matteotti, dove la componente del paesaggio naturale ha tuttora una rilevanza notevole. Di fatto, le idee più interessanti sono state quelle in grado di riconoscere gli elementi specifici del fiume, il suo comportamento stagionale, la sua navigabilità e l'azione delle sue acque: considerare dunque il Tevere come un elemento naturale, piuttosto che come un canale artificiale prepotentemente imbrigliato all'interno dei moderni sistemi idrici.

Per gli studenti delle due Facoltà, il workshop ha rappresentato non solamente l'occasione per mettere a confronto idee sull'architettura, bensì un'esperienza culturale a tutto tondo, completa degli aspetti ludici della gita in battello sul Tevere, della presentazione del workshop alla Festa dell'Unità, o della grattachecca del chioschetto di Ponte Milvio.

recensioni/e recensioni/e  
venti/atelier venti/atelier  
\_tiber/proge \_tiber/proge  
tti/1:200::1 tti/2:200::1

Gruppo 1:	Gruppo 2:
Fabio	Lee Mi
Rebolini,	Kyoung,
Choi Jin	Kim Hee
Young, Lee	Jung, Kim
Dong Uk,	Mi Hee,
Lee Won	Kong Ju
Taek	Hee

recensioni/e recensioni/e  
venti/atelier venti/atelier  
\_tiber/proge \_tiber/proge  
tti/3:200::1 tti/4:200::1

Gruppo 3: Gruppo 4:  
Elena Nicola  
Caruso, Specchia,  
Jang Eun Cho Sang  
Suk, Lee Myung,  
Min, Park Min Sung  
No Hak Sik, Yang  
Se Jin

## Atelier Tiber

Facoltà di Architettura "Valle Giulia"  
College of Architecture, Myongji University  
7-19 luglio 2008

Responsabili scientifici:

Per Valle Giulia, Prof. Claudia **Cenciarini**, Prof. Federico **De Matteis**

Per CAMU: Prof. Hye-Jung **Kim**, Prof. Jinyoung **Chun**

Tutor: Alessandro **Camiz**, Carlo **Maggini**, Gina **Oliva**, Anna Laura **Pinto**, Enrico **Puccini**,  
Tullia **Ricciardi**, Luca **Rijtano**, Francesco **Sabatini**

<b>Autore</b>	<b>Data public azione</b>	<b>Volume public azione</b>
DE MATTE IS Federico	2008-10 -12	n. 13 Ottobre 2008